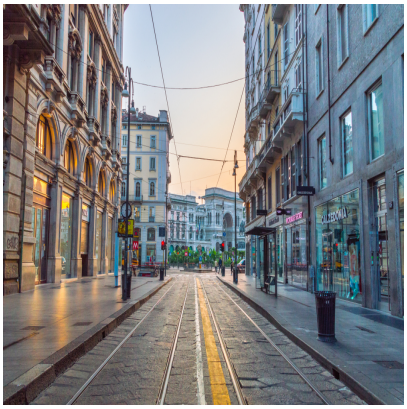

Strategie per rilanciare il Progetto Mi-To

Descrizione

default watermark

Mi-To: uno slogan, per ora, solo pubblicitario e suggestivo, sul quale vale la pena spendere ancora qualche parola.

Lâ€™auspicio-grido di dolore lanciato sulle colonne de *La Stampa* da Luigi La Spina e, in altra sede, dal notaio Andrea Ganelli, ci stimola a riprendere in mano un vecchio progetto (â€œProgettoâ€•) nato agli inizi di questo millennio grazie alla visione, passione ed energia di Enrico Salza, Piero Bassetti e Bruno Ermolli. Il nostro Andrea Bairati, che aveva partecipato ai lavori originari del Progetto – rimasto poi, ahinoi, sulla carta – vi ha giÃ sintetizzato quali erano le linee strategiche! Aggiorniamolo per punti sia di principio sia di operativitÃ .

1. Il Progetto fu immaginato allâ€™origine per costruire delle sinergie strategiche tra le due cittÃ , anche in coincidenza dellâ€™avvio della costruzione del treno ad alta velocitÃ che avrebbe reso le due metropoli ancora piÃ¹ vicine.

2. Il Progetto non decollÃ² perchÃ© non si riuscÃ¬ a traghettare la condivisione politica di principio in una reale partecipazione istituzionale, passando (salvo il caso della musica) ad una fase operativa di selezione e concretizzazione dei dossier da gestire insieme.

3. Lâ€™Unione Europea ragiona ormai in termini di Smart City e di Aree Metropolitane, capaci di uscire da un ruolo subalterno di interlocuzione rispetto alle Regioni e di diventare soggetti propositivi di una nuova metodologia di programmazione e pianificazione delle risorse europee per gli investimenti di carattere strutturale.

4. Un progetto, quindi, di ampio respiro, come Mi-To, condiviso dalle due piÃ¹ grandi CittÃ Metropolitane del Nord Italia, sullâ€™utilizzo delle risorse europee nei campi dellâ€™innovazione sociale, dei trasporti e del turismo integrato, sarebbe sicuramente accolto con interesse e favore da Bruxelles.

5. Tale documento strategico dovrebbe contenere tutta una serie di iniziative, condivise dalle due amministrazioni cittadine, che, dando la dimostrazione di aver archiviato una miope politica â€œderbisticaâ€• offrano al mondo esterno unâ€™immagine moderna, innovativa e virtuosa, di due

CittÃ Metropolitane finalmente unite nella valorizzazione dei propri territori, delle proprie tradizioni, dei propri Dna diversi ma complementari. Nessuna reciproca â€œcannibalizzazioneâ€• ma un perimetro di attivitÃ mirate a consolidare nel mondo unâ€™immagine virtuosa del Made in Italy, per attrarre investimenti, competenze, professionalitÃ , proprio perchÃ© il Progetto Ã¨ finalmente diventato sistema e non semplicemente un insieme di â€œcampaniliâ€•.

6. La drammaticitÃ dei dati di questa nuova ed incombente crisi economica impone di mettere tra le prioritÃ del Progetto anche interventi sulla coesione sociale come, ad esempio, lâ€™housing sociale, le residenze per anziani e studenti, il partenariato pubblico e privato nella gestione di asili, mense, ricoveri. Il pubblico dovrebbe conferire (i) procedure amministrative efficienti e (ii) strumenti urbanistici adeguati ai progetti; il privato (i) risorse finanziarie ed (ii) esecutivitÃ operativa. La spending review obbliga una rivisitazione del modello organizzativo di tutto questo settore. Unâ€™analisi congiunta tra le due CittÃ Metropolitane potrebbe originare soluzioni comuni che potrebbero ottimizzare costi, efficienze e sistema a rete, mettendo semplicemente in contatto attori del territorio che, attualmente, non si parlano.

7. Il settore pubblico dovrebbe limitarsi ad un ruolo di â€œlanciatoreâ€• e motivatore dei singoli progetti, con il coordinamento strategico a salvaguardia della mission originaria e della garanzia della trasparenza, rispetto della concorrenza ed efficienza, in termini di tempi di esecuzione della procedura amministrativa. Il settore privato, da parte sua, dovrebbe investire (coinvolgendo fin dallâ€™inizio il sistema bancario-finanziario) nellâ€™esecuzione sia della parte hardware (costruzione-ristrutturazione die manufatti) sia della parte software (gestione delle attivitÃ). Il tutto secondo criteri tassativi di legalitÃ , fattibilitÃ tecnico-operativa e sostenibilitÃ economica.

default watermark

8. Con questa metodologia di approccio, i dossier â€œlanciabiliâ€• sotto lâ€™ombrello del Progetto sarebbero numerosi:

a) Infrastrutture (aeroporti, trasporto urbano ed extraurbano, metropolitana, etc.).

b) Ricerca e innovazione (non â€œtuttologhiâ€• ma ciascuna CittÃ specializzata, con il proprio know-how storico e industriale, in certe specifiche filiere).

c) Cultura (arte contemporanea, gestione museale, mostre, rassegne, etc.).

d) Turismo (costruzione di prodotti per il mercato internazionale che valorizzino le complementarietÃ naturali, storiche ed enogastronomiche dei due territori).

e) Fiere (sinergie tra le strutture esistenti per evitare duplicazioni o perdite di opportunitÃ).

f) Cinema (unificazione delle due Film Commission e valorizzazioni delle esperienze piemontesi su un territorio piÃ¹ ampio con la socializzazione del Fondo di Investimento per il Cinema operante a Torino).

g) Musica (continuazione del progetto giÃ in atto).

h) Design.

i) Raccolta tributi.

l) Utilities.

9. Il â€œpunto di cadutaâ€• dei precedenti tentativi di avviare il Progetto, al â€œnettoâ€• delle miopie-egoismi esistenti, fu costituito dalla mancanza di un gruppo di lavoro multidisciplinare in grado di gestire la fattibilitÃ -sostenibilitÃ dei singoli dossier, selezionati dalla parte pubblica.

10. Sulla scorta di tale esperienza negativa, si puÃ², oggi, immaginare una governance del Progetto cosÃ¬ strutturata:

a) Cabina di regia con i sindaci e/o gli assessori delegati in toto o per singoli dossier.

b) Struttura tecno-professionale di supporto alla Cabina di regia.

c) Apertura di tavoli specifici per ciascun dossier con la partecipazione degli attori pubblici e privati del settore per lo studio della fattibilitÃ -sostenibilitÃ del Progetto, con il coordinamento della struttura di cui sopra.

d) Riunioni periodiche della Cabina di regia per la verifica dello stato avanzamento lavori.

11. FinanziabilitÃ della struttura: nel conto economico previsionale di ogni dossier condiviso, dovrÃ essere inserita una voce di costo attinente i servizi generali (pro-quota su ogni dossier) e i servizi specifici forniti dalla struttura tecno-professionale al Progetto.

default watermark

*** *** ***

Certo che â€œ*le polemiche tra Torino e Milano non giovano a nessuno, soprattutto a Torinoâ€•* (Guzzetti) e che â€œ*le sfide sono ormai internazionali e non ha senso una competizione territoriale con una cittÃ come Milano, a 120 km di distanzaâ€•*(Anfossi) ma, a nostro avviso, bisogna uscire dalla fase discorsiva e mediatica ed entrare in quella del Fare. Bisogna archiviare le esperienze negative della candidatura olimpica o del Salone del Libro, girare pagina ed entrare in una fase nuova, creativa e progettuale, â€œsentitaâ€• da entrambe le leadership politiche delle due CittÃ Metropolitane.

Abbiamo provato a lanciare alcune idee per accelerare il passaggio dalle parole ai fatti.

Iniziamo dunque a lavorarci sopra.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. Politiche

POST TAG

1. blog

Categoria

1. Politiche

Tag

1. blog

Data di creazione
09/04/2019
Autore
riccardo-rossotto

default watermark